

IL DONO DI ARCHIMEDE

Voi che vedete in cifre sparse il dono
di quel siracusan dal grand'onore
che nel suo conteggiar non fece errore
quand'eran altri tempi da i che sono.

“Del problema su cui penso e ragiono
colle vane speranze e vane ore,
ove stetti sui libri con rigore,
spero soluzion trovar finché i' sono”.

E 'l suo rimuginar sì trovò frutto
quand' “Eureka!” esclamò, tutto gaudente,
“Di me medesimo più non mi vergogno.”

Vide che non potea scriverlo tutto
e l'ingegner capì che chiaramente
quanto piace al mondo è breve NUMERO.